

Con il voto del PCI e di tutte le sinistre

PROCESSI DEL LAVORO

Radicalmente modificate le norme della procedura

Una battaglia durata 10 anni - Introdotti il dibattimento orale, l'indagine diretta del pretore, la decisione in sede di udienza - Ai lavoratori verranno subito liquidate le somme dovute - L'intervento del compagno Gramigna

La Camera a stragrande maggioranza (418 voti su 477 presenti, 17 contrari, 42 astenuti) ha approvato ieri mattina in via definitiva la legge di riforma del processo del lavoro. Si corona così con successo una battaglia durata dieci anni dal gruppo dei deputati del PCI, per raggiungere il quale anche in questi giorni è stato necessario contrastare ulteriori manovre inasprimenti della DC al PSI, al PRI, al PLI, al PSDI. All'approvazione della legge si è giunge - ha notato il compagno GRAMIGNA, preannunciando il voto favorevole dei deputati comunisti - grazie alla ampia collaborazione realizzata tra forze politiche diverse: dalla DC al PSI, al PRI, al PLI, al PSDI, al PCI e alla fattiva ed importante partecipazione delle grandi organizzazioni sindacali, unità che marca ancor più l'importanza della destra neofascista. Infatti, anche nell'ultima seduta, nei suoi tentativi di modificare la legge nel senso voluto dai padroni. I neofascisti poi si sono astenuti.

Con la legge, ha soggiunto Gramigna, può stabilirsi un rapporto nuovo, anche di fiducia, tra gli operatori del diritto, i sindacati e i lavoratori e di più superiore l'antica e frivola distinzione tra le classi lavoratrici e dei cittadini più diseredati, spesso giustificata soprattutto in materia di diritto del lavoro, verso la giustizia. La condizione perché ciò si verifichi sia nell'attuazione puntuale e rigorosa di questa legge da parte dei Ministri interessati, dal Consiglio della magistratura, dai magistrati, di tutti i responsabili degli uffici giudiziari. I comunisti non si nascondono le difficoltà, nella attuale situazione del settore giudiziario, che la legge troverà nella sua applicazione. Ma ha affermato Gramigna - siamo consapevoli che se vi sarà una forte volontà politica del governo (che non deve frapponere ostacoli, ispirati ad una malintesa austerità, all'impulso degli uffici giudiziari) e delle forze parlamentari che hanno varato la legge, con l'appoggio e il sostegno dei sindacati e dei magistrati democratici, i risultati positivi non potranno mancare.

La legge, nella sua stesura definitiva, non è sostanzialmente diversa da quella approvata dalla Camera nella prima fase, anche se certe modifiche introdotte dal Senato attenuano l'efficacia di taluni istituti. La normativa del provvedimento - che entrerà in vigore entro 90 giorni dalla pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale - prende in considerazione la vertenza promossa dai lavoratori sul piano della conciliazione che dell'arbitrato - fatto sempre salvo il diritto del lavoratore di adire il giudice - che sul piano giudiziario, di cui è una disciplina radicalmente nuova. Disciplina che è ispirata ai criteri dell'oralità, dell'immediatezza e della «concentrazione» dei mezzi processuali. In altre parole, come nel processo penale, il giudizio, introdotto con ricorso, nel quale debbono essere indicati tutti i mezzi di prova, si svolge nella udienza, così il processo del lavoro si svolge con la presenza delle parti, eventualmente del sindacato, in una trattativa orale e pubblica, con l'assistenza e delle tecniche del rinvio. Infatti il giudizio può concludersi già nella udienza. Solo se esigenze giustificate (raccolta di prove o di consulenza) lo richiederanno, il processo si prolungherà ad udienza fissa, non oltre dieci giorni. Questo sistema,

senza creare attese miracolistiche, può far ragionevolmente prevedere che il processo possa concludersi in un periodo che può andare da alcuni mesi al massimo di un anno, rispetto agli attuali 3 anni in primo grado, con il giudizio della Cassazione. La sentenza di primo grado è immediatamente esecutiva, e si procede con il semplice «dispositivo»; e con il che il credito del lavoratore verrà immediatamente garantito e corrisposto.

La sentenza di condanna del datore di lavoro comporterà non solo il pagamento delle competenze contrattuali, ma conterà anche il computo del danno recato al lavoratore dalla svalutazione della lira nonché degli interessi (che purtroppo sono rimasti al 5% per effetto della modifica della rodotta, «Altra novità» è che sia il credito che il calcolo della svalutazione verranno corrisposti con decorrenza dalla maturazione del diritto e non dall'inizio dell'azione giudiziaria, come oggi avviene.

Nel caso l'azione (che ora avrà al suo centro il pretore quale giudice del lavoro) si protragga, il lavoratore è garantito sin dalla prima udienza, perché in quella il giudice del lavoro può disporre, con ordinanza non impugnabile, il pagamento delle somme non contestate o di quelle di cui ritenga già saggiata la prova.

Sempre in tema di «novità», la legge prevede, su richiesta, l'accesso obbligatorio del pretore sul luogo di lavoro, dove può anche ascoltare testimoni e sentire i rappresentanti delle organizzazioni sindacali e del patronato di assistenza. Quanto alle cause di pensione e di assistenza, la legge introduce nuovi istituti, il più rilevante dei quali è quello che cancella la norma con cui si dichiara la decadenza del lavoratore dal diritto a pensione per insorveglianza dei termini amministrativi. Viene inoltre dichiarata l'inefficacia di ogni altra forma di decadenza o preclusione, vengono invece prese in considerazione, in giudizio, tutte le infermità o malattie professionali, anche se non denunciate, che siano insorte prima, dopo o durante il giudizio.

Il lavoratore infine può impugnare qualsiasi rinuncia e transazione nel termine, più lungo dell'attuale, di sei mesi, con qualsiasi atto scritto e non più con atto giudiziario.

Il governo ha accolto due ordini del giorno: con il primo, il governo è invitato ad adeguare la disciplina relativa al patrocinio statale per i non abbienti; con il secondo, il governo è impegnato ad adeguare prontamente le procedure della fase amministrativa della trattazione delle controversie previdenziali e assicurative alla nuova disciplina.

La Federazione CGIL, CISL, UIL esprimendo la più viva soddisfazione per la definitiva approvazione della riforma della procedura per le cause di lavoro, afferma in un comunicato che «la nuova legge realizza dopo lo statuto dei diritti dei lavoratori, un'importante conquista». La Federazione sottolinea il grande valore della riforma, «che pur tuttavia non ha accolto tutte le richieste dei sindacati» indica «come condizione per il successo della nuova procedura che siano rapidamente approntati dagli organi competenti gli strumenti necessari per l'applicazione della legge, con un'adeguata organizzazione degli uffici giudiziari».

Dopo le pressioni ed i ricatti delle grandi compagnie petrolifere private

Il ministro dell'Industria non esclude un aumento del prezzo della benzina

Allarmanti dichiarazioni di De Mita a Montecitorio - Il governo non ha comunque ancora assunto un orientamento definitivo - Il PCI: nessuna modifica almeno nel periodo di 90 giorni in cui sarà in vigore il blocco su generi di prima necessità - Denunciata la manovra speculativa delle grandi società - Sciopero dei lavoratori dipendenti dei distributori in lotta per il rinnovo del contratto nazionale

La situazione sulle strade italiane è da ieri in lento, ma costante miglioramento per il riattivarsi delle forniture di benzina ai distributori. Non è vero, dunque, che le scorte di carburante si siano drasticamente ridotte; in realtà, le grandi compagnie petrolifere private hanno voluto esercitare nei giorni scorsi una pressione di evidente carattere estoratorio nei confronti del governo - non curandosi minimamente dei gravi disagi che la loro manovra arreca ai consumatori, in particolare ai lavoratori che iniziavano il periodo di ferie - al fine di imporre un aumento del prezzo della benzina, che avrebbe ripercussioni immediate sui prezzi di tutti i prodotti di prima necessità.

Le pressioni delle società petrolifere sembrano avere messo il nuovo governo in difficoltà. Il ministro De Mita ha infatti rilasciato ieri alla Commissione Industria della Camera delle dichiarazioni, in cui non possono non suscitare serie preoccupazioni. I deputati del PCI gli avevano chiesto informazioni precise sulla situazione degli approvvigionamenti di carburante e sulle misure che il governo intende prendere per garantirli, nonché sugli orientamenti governativi riguardo al prezzo della benzina al consumo. Le risposte di De Mita, imbarazzate e reticenti, non hanno escluso l'eventualità di un aumento del prezzo; il ministro dell'Industria ha ricordato, prima di tutto, che il governo di centro-destra Andreotti-Maglodi aveva già preso una «decisione politica» in tal senso; poi, pur affermando che il nuovo governo di centro-sinistra non intende discutere la questione sotto il ricatto delle compagnie, ha detto che, a suo avviso, se il prezzo non verrà modificato sarà difficile poter garantire stabilmente gli approvvigionamenti di benzina (la stessa azienda di Stato non sarebbe in grado di provvedere, come fa attualmente). Un orientamento definitivo in proposito, comunque, il nuovo governo non l'ha ancora assunto; se esso decidesse per l'aumento, la discussione con i petrolieri verterebbe sulla sua entità e sulla sua decorrenza.

I deputati del PCI avevano

formulato delle richieste concrete, alle quali De Mita e ciò rende ancor più allarmanti le sue dichiarazioni - non ha tuttavia risposto: 1) garanzia che in aderenza ai decreti anticongiunturali, non ci sarà nessun aumento del prezzo della benzina e dei carburanti almeno nel periodo dei 90 giorni in cui sarà in vigore il blocco di prima necessità; 2) eventuale requisizione dei grandi depositi di benzina ed utilizzazione di parte della «riserva strategica» esistente per garantire, soprattutto in questo periodo di forte mobilità dei cittadini coincidente con le ferie, il regolare approvvigionamento di carburante.

I deputati comunisti hanno sottolineato con forza che nessun provvedimento di aumento del prezzo o di detassazione a beneficio delle compagnie può essere adottato in «via amministrativa», senza una decisione del Parlamento; c'è, in questo senso, un impegno preciso del governo che deve essere rigorosamente rispettato.

Interrogazioni sulla grave situazione che si è determinata, in seguito alle manovre delle compagnie private, nel settore petrolifero sono state presentate dai deputati Caldro e Balzamo, del PSI, dal sen. Fossa, anch'egli socialista, nonché dal deputato dc «Forze Nuove» Fracanzani.

La reazione contro le speculazioni dei petrolieri, dunque, si allarga: le carenze e le discontinuità nel rifornimento di benzina - si fa osservare dai sindacati e da tutte le forze democratiche - contrastano con la reale situazione del nostro Paese, che è dotato di una rete di raffinazione con capacità produttive largamente superiori ai consumi interni ed ai fabbisogni di esportazione.

L'azienda statale - l'AGIP - ha intanto informato che in questo mese di agosto, e soprattutto nella prima quindicina, effettuerà ogni sforzo per far fronte alla domanda di benzina, anche nella eventualità di una forte estensione di scioperi dei gestori dei punti di vendita delle compagnie petrolifere private. Intanto - a quanto informa l'agenzia ADN - Kronos - «autorevoli ambienti governativi» avrebbero espresso l'opinione che l'iniziativa del pretore di Modena e di Venezia, i quali hanno ingiunto localmente alla Shell ed alla BP di rifornire i distributori da esse lasciati «all'asciutto», se estesa a tutto il territorio nazionale potrebbe avere conseguenze efficaci e positive.

Alle ore 22 di ieri sera è iniziato lo sciopero di 48 ore (che si concluderà alle ore 02 di domani venerdì) dei lavoratori dipendenti ed i rappresentanti sindacali ed i rappresentanti dei gestori dei punti di vendita di carburante svolti ieri al ministero per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro del settore commerciale non ha dato risultati positivi. La posizione intransigente assunta dai gestori - ha dunque costretto all'azione di sciopero i lavoratori. Un nuovo incontro avverrà domani.

La Camera, ieri, nella seduta pomeridiana, ha preso in esame il quarto dei decreti anticongiunturali, quello che proroga alla fine dell'anno i contributi Gesca, che sarà votato oggi insieme con il decreto sul blocco dei listini dei prezzi industriali.

Il gruppo comunista, voterà contro - ha affermato il compagno Todros - il decreto che proroga i contributi Gesca, che lavoratori e datori di lavoro dovranno continuare a pagare fino al 31 dicembre. Un no, quello dei deputati comunisti, che vuol significare condanna di una politica che punta, ancora una volta, a far pagare ai lavoratori il costo della casa anziché dare piena attuazione alla legge per la casa, attraverso il suo sollecito rinvio a medio termine, l'emanazione di norme che la rendano agile.

I 40-50 miliardi di cui si accingono Todros - che si incaricano con la proroga, non serviranno neppure a pagare gli aumenti che manovre speculative tuttora in atto hanno fatto registrare all'interno del settore edilizio. Ecco qualche esempio: negli ultimi tre mesi il massiccio intervento speculativo privato nell'edilizia abitativa ha fatto salire i prezzi delle case dal 30 al 50 per cento in media. Cosicché nel centro di Milano il prezzo di una camera ha raggiunto il limite scandaloso di 20 milioni di lire, alla periferia delle grandi città 6 milioni e il valore di un vano.

Dalla lievitazione di questi prezzi è derivata una forte ripresa del movimento speculativo anche sui costi delle opere edili, con l'aumento dei prezzi dei materiali da costruzione: il ferro, ad esempio, è passato da 60 lire a 200 lire il chilo (e tali prezzi sono praticati anche dalle Partecipazioni statali).

Quali le conseguenze della mancata attuazione della legge per la casa? Todros ha portato alcune cifre impressionanti: finora, ha detto, non si

è costruita una casa con la legge 865; e su 1100 miliardi da spendere ben 440 miliardi sono assorbiti dagli acquisti speculativi, sicché anziché 120 mila abitazioni, con i 1100 miliardi se ne potranno costruire al massimo 80.000. E a questa situazione si è giunti anche perché non si sono dati ai Comuni i soldi per le aree e le opere di urbanizzazione, e ancora si rifiuta di trasferire agli enti locali 77 miliardi per i quali il governo si è impegnato.

I deputati comunisti, primo firmatario il compagno Tani, hanno presentato un ordine del giorno con il quale il governo ad accreditare immediatamente alle Regioni interessate tutti i fondi della Gesca stanziati, compresi anche quelli corrispondenti alle anticipazioni, per rimuovere ogni ritardo alla realizzazione dei programmi, pure in materia di edilizia economica e popolare previsti dalla legge per la casa.

Il ministro Bertoldi ha accolto l'ordine del giorno comunista che è stato illustrato dallo stesso compagno Tani.

Tutti i deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti senza eccezione alla seduta antimediterranea di oggi.

Non si è presentato neppure all'incontro Respinta da Rusconi una proposta del ministro Bertoldi per il Messaggero

che ha assunto in prima persona la direzione del caso giudiziario nei suoi vari aspetti, prendendo tra l'altro delle decisioni che hanno sollevato aspre polemiche, in quanto contrarie alla prassi usata per le vertenze di lavoro e anziché di merito, la procedura. Per questo gli avvocati dei sindacati non hanno preso parte alle udienze. Si è discusso il reclamo presentato dagli avvocati della società editrice «Il Messaggero» contro l'ordine del pretore Puccioni di sostituire il nome di Barzani con quello di Alessandro Perrone nell'elenco dei direttori della stampa contenente i nomi dei direttori responsabili.

Cosa sia successo nell'aula non è stato possibile sapere negli esatti termini perché i giornalisti che avevano chiesto di assistere all'udienza in nome del diritto di cronaca e della libertà dell'informazione, sono stati tenuti fuori su richiesta dei legali del Messaggero (cioè di Rusconi, neo acquirente, e Barzini).

In precedenza si era svolta un'altra seduta. Si era discusso sul reclamo presentato da Alessandro Perrone contro la licenziazione di Barzini nel registro della stampa. Su entrambi le questioni il tribunale si è riservato il diritto di decidere. Il procedimento è stato fissato per il 18.

Ieri alla Camera, il presidente Pertini, ai giornalisti parlamentari che gli auguravano, con il dono del tradizionale ventaglio, «buone vacanze» ha detto dopo aver sottolineato la sua adesione all'istituzione di una commissione parlamentare di indagine conoscitiva sui problemi della stampa: «Se con il denaro si giungesse alla concentrazione in poche mani degli organi di informazione i giornalisti potrebbero non avere più la possibilità di esprimere liberamente il loro pensiero e la democrazia ne soffrirebbe».

Speculazioni di industrie e grossisti

Per i prezzi gravi manovre a Roma, Cagliari e Palermo

Oggi si decide per gli scatti della scala mobile - Nuove difficoltà per il pane in numerose città - Iniziative dei comunisti

Oggi si riunisce la commissione per il calcolo degli indici del costo della vita. Verranno valutati i dati relativi ai primi quindici giorni di luglio e quelli complessivi del trimestre in esame (15 aprile-15 luglio) per determinare i nuovi scatti della scala mobile. Secondo notizie diffuse dalla agenzia ADN-Kronos si prevede un aumento del punto non inferiore a sette. Viene fatta una previsione di ben 20 punti per il centro Italia, record assoluto di questi ultimi vent'anni. Al di là comunque del numero esatto di scatti, gli indici per la scala mobile sono una nuova tentazione della pesantezza della situazione. Ieri il ministro dell'Industria ha annunciato la riunione dei ministri del centro Italia, come già avevano incontrato nei giorni scorsi quelli delle città meridionali. Nel corso della riunione i ministri hanno particolarmente insistito sulle misure di vigilanza nei confronti dei commercianti, ricordando che presso ciascuno prefettura devono essere costituiti i «punti decentrati di riferimento» per raccogliere segnalazioni. Oggi i ministri si incontreranno con i presidenti dei tre sindacati di lavoro e dalle popolazioni. Occorre battersi perché il prezzo della farina non sia maggiorato. In Sardegna, la

farina viene a costare almeno 3000 lire in più al quintale che nelle altre regioni italiane. Questa situazione impone, anche ai panificatori e al delegato di prendere coscienza che stanno alla radice delle loro difficoltà, che possono provocare, se non vengono prese misure decise, un aumento del prezzo del pane. Il segretario regionale del PCI compagno Mario Biondi, il presidente del gruppo comunista al consiglio regionale provinciale Andrea Raggio, ed il segretario del gruppo consigliere compagno Ulisse Usca, durante un incontro con il presidente della regione onorevole Giagu hanno richiesto l'adozione di provvedimenti di emergenza, chiedendo con assoluta tempestività una riunione tra i sindacati e i rappresentanti degli enti locali, dei commercianti e dei panificatori per studiare un piano di argine diretto a combattere l'attuale situazione.

A Palermo continua la speculazione dei grossisti palermitani sui prezzi dei generi di prima necessità. I grossisti hanno dovuto comprare la pasta all'ingrosso al prezzo di 200 lire il chilo e non a 240 come i dettaglianti. La acquilavano il 18 luglio scorso.

Da parte sua la Confesercenti ha inviato i dettaglianti a non farsi ingannare dai grossisti che in mancanza di controlli aumentano i prezzi anziché diminuirli. I comunisti hanno inoltre chiesto di essere passati presso il sindaco per chiedere impegni precisi da parte dell'amministrazione per combattere la speculazione. I comunisti hanno inoltre chiesto che questo granaio deve essere venduto a Palermo allo stesso prezzo in cui si vende a Napoli. Si attende che il governo prenda una decisione politica e possibile di scongiurare un nuovo aumento del pane. Il sindaco ha assicurato che rivolgerà un appello in proposito al prefetto che al governo. Non ha assunto alcun impegno invece per quanto riguarda la richiesta di tempo avanzata (e terribile) da parte dei comunisti: da creazione del mercato rionali alla realizzazione di un consiglio Comunale-Regionale con misure immediate da adottare da parte dell'amministrazione per combattere il caro-vita.

Intanto diminuiscono le scorte di farina a disposizione dei panificatori. Per il momento il prezzo del pane non aumenterà; ma se non arriverà il grano AIMA e se questo non viene venduto a prezzo politico, i panificatori - sono in corso di agguerrimento a chiedere i fornai a scorte esaurite.

MILANO. E' improvvisamente scomparso oggi il compagno avvocato Max Corticelli, membro supplente del Consiglio superiore del Mezzogiorno e delegato del nostro giornale dal periodo immediatamente successivo alla Liberazione. Il compagno Corticelli, che era iscritto nel nostro partito l'8 settembre 1943, era stato partigiano e aveva assolto in un primo tempo la funzione di redattore del giornale clandestino «La Battaglia» e successivamente era stato designato a rappresentare il PCI nel Comitato di Liberazione Nazionale per l'Alta Italia. Ai familiari di Corticelli, il compagno Luigi Longo ha inviato un telegramma in cui è detto: «Vi esprimo personalmente e a nome del partito il più profondo cordoglio per la scomparsa del caro compagno Corticelli di cui ricordiamo il contributo dato alla lotta di liberazione nazionale e successivamente alle battaglie del partito per la democrazia ed il socialismo. Fratellamente, Luigi Longo».

Contrasti nella maggioranza sull'attribuzione dei posti

RINVIO A SETTEMBRE PER LE PRESIDENZE DELLE COMMISSIONI

La Direzione del PRI chiede a La Malfa di restare segretario - Dichiarazioni di Galloni (dc) sul divorzio - Una intervista di Amendola

Approvati definitivamente i cinque decreti anticongiunturali del governo, il Parlamento - a partire da questa sera - prenderà in considerazione le dimissioni. Nel caso in cui La Malfa decidesse di restare in carica come segretario, gli sarebbe affidato da un segretario di gruppo membro, la quale, in pratica, si assumerebbe il disbrigo di tutto il lavoro normale di direzione. Nella DC non interviene con la riunione del Consiglio nazionale convocata per domenica prossima a Ravenna come segnare un punto fermo contro l'inflazione. Si tratta, come è ovvio, di uno dei temi che campeggeranno nell'ordine del giorno delle Camere alla ripresa di settembre; ma la questione non è invece solo il Parlamento. Contro il caro-vita è in corso tuttora una grande campagna popolare nella quale sono impegnati i sindacati e tutte le organizzazioni di massa. Essa tende a far sì che si agisca con efficacia contro la speculazione e il malgoverno, superando i limiti del provvedimento governativo.

All'interno della maggioranza DC-PSI-FSI-PSDI, la linea dura dei lavori parlamentari lascia più di un problema da definire. E' stata rinviata a settembre, per esempio, la questione della nomina dei presidenti di alcune commissioni parlamentari, nei posti lasciati vacanti da alcuni ministri dimissionari. La trattativa tra i presidenti dei gruppi di maggioranza è stata finora infruttuosa. I socialisti, al momento della costituzione del governo di centro-destra, si rifiutarono di accettare presidenze di commissioni parlamentari nell'ambito di una maggioranza «partecipativa». Il loro posto, anche in questo caso, venne preso dai liberali. Ora il PSI ha chiesto alla Camera la presidenza delle commissioni Bilancio, Pubblica Istruzione e Sanità e la presidenza della Giunta per le autorizzazioni a procedere. I socialisti vogliono anche che i liberali lascino i posti occupati nell'ultimo anno, e questi ultimi, però, oppongono resistenza. Le trattative si sono interrotte e riprenderanno a settembre.

Il PRI dovrebbe decidere definitivamente domani sulla questione della segreteria del Partito. L'ultima parola, in-

AMENDOLA. Con una intervista all'Espresso, il compagno Giorgio Amendola ha affrontato il problema del Mezzogiorno alla luce dei recenti avvenimenti. Amendola, dopo avere rilevato il verificarsi, negli ultimi anni, anche a sinistra, di un certo offuscamento dell'importanza della questione meridionale, afferma che «occorre che subito le forze organizzate di sinistra, i partiti democratici e i sindacati interpongano con l'iniziativa politica, con l'organizzazione e con la lotta, per trasformare la disperazione dei diseredati in forza organizzata di emancipazione». Amendola rileva anche che nel Mezzogiorno la lotta contro la rendita «vuol dire anzitutto riforma agraria e riforma urbanistica; senza riforma agraria i grandi proprietari terrieri continueranno a piantare i contributi dei vari "incasari" e quelli previsti dalla CEE, e a dirottare nella speculazione urbanistica».

C. F.

Presentato alla Camera un ordine del giorno del PCI sull'edilizia popolare

Dare alle regioni i fondi Gesca

L'opposizione dei comunisti alla proroga dei contributi - Finora non è stato costruito un solo vano con i fondi destinati dalla legge per la casa

Approvato definitivamente al Senato

Varato il decreto sui prezzi dei generi di largo consumo

Il Senato ha approvato ieri con il voto favorevole dei gruppi della maggioranza e l'astensione di tutti gli altri gruppi, il secondo decreto anticongiunturale, quello che proroga alla fine dell'anno i contributi Gesca, che sarà votato oggi insieme con il decreto sul blocco dei listini dei prezzi industriali.

Il gruppo comunista, voterà contro - ha affermato il compagno Todros - il decreto che proroga i contributi Gesca, che lavoratori e datori di lavoro dovranno continuare a pagare fino al 31 dicembre. Un no, quello dei deputati comunisti, che vuol significare condanna di una politica che punta, ancora una volta, a far pagare ai lavoratori il costo della casa anziché dare piena attuazione alla legge per la casa, attraverso il suo sollecito rinvio a medio termine, l'emanazione di norme che la rendano agile.

Il ministro De Mita ha accolto come raccomandazione del gruppo comunista, il primo che impegna il governo a prendere misure per impedire che si verifichi un aumento dei prezzi dei cereali, foraggi e dei mangimi consentendo il per uso zootecnico, il secondo per disporre che l'AIMA si avvenga delle attrezzature per il consumo agrario e della formazione di una società con la partecipazione delle regioni, invita infine il governo ad opporsi in sede comunitaria ad ogni proposta di aumento dei prezzi agricoli.

Il gruppo comunista, voterà contro - ha affermato il compagno Todros - il decreto che proroga i contributi Gesca, che lavoratori e datori di lavoro dovranno continuare a pagare fino al 31 dicembre. Un no, quello dei deputati comunisti, che vuol significare condanna di una politica che punta, ancora una volta, a far pagare ai lavoratori il costo della casa anziché dare piena attuazione alla legge per la casa, attraverso il suo sollecito rinvio a medio termine, l'emanazione di norme che la rendano agile.

Il gruppo comunista, voterà contro - ha affermato il compagno Todros - il decreto che proroga i contributi Gesca, che lavoratori e datori di lavoro dovranno continuare a pagare fino al 31 dicembre. Un no, quello dei deputati comunisti, che vuol significare condanna di una politica che punta, ancora una volta, a far pagare ai lavoratori il costo della casa anziché dare piena attuazione alla legge per la casa, attraverso il suo sollecito rinvio a medio termine, l'emanazione di norme che la rendano agile.

Il gruppo comunista, voterà contro - ha affermato il compagno Todros - il decreto che proroga i contributi Gesca, che lavoratori e datori di lavoro dovranno continuare a pagare fino al 31 dicembre. Un no, quello dei deputati comunisti, che vuol significare condanna di una politica che punta, ancora una volta, a far pagare ai lavoratori il costo della casa anziché dare piena attuazione alla legge per la casa, attraverso il suo sollecito rinvio a medio termine, l'emanazione di norme che la rendano agile.

Il gruppo comunista, voterà contro - ha affermato il compagno Todros - il decreto che proroga i contributi Gesca, che lavoratori e datori di lavoro dovranno continuare a pagare fino al 31 dicembre. Un no, quello dei deputati comunisti, che vuol significare condanna di una politica che punta, ancora una volta, a far pagare ai lavoratori il costo della casa anziché dare piena attuazione alla legge per la casa, attraverso il suo sollecito rinvio a medio termine, l'emanazione di norme che la rendano agile.

Il gruppo comunista, voterà contro - ha affermato il compagno Todros - il decreto che proroga i contributi Gesca, che lavoratori e datori di lavoro dovranno continuare a pagare fino al 31 dicembre. Un no, quello dei deputati comunisti, che vuol significare condanna di una politica che punta, ancora una volta, a far pagare ai lavoratori il costo della casa anziché dare piena attuazione alla legge per la casa, attraverso il suo sollecito rinvio a medio termine, l'emanazione di norme che la rendano agile.

Il gruppo comunista, voterà contro - ha affermato il compagno Todros - il decreto che proroga i contributi Gesca, che lavoratori e datori di lavoro dovranno continuare a pagare fino al 31 dicembre. Un no, quello dei deputati comunisti, che vuol significare condanna di una politica che punta, ancora una volta, a far pagare ai lavoratori il costo della casa anziché dare piena attuazione alla legge per la casa, attraverso il suo sollecito rinvio a medio termine, l'emanazione di norme che la rendano agile.

Il gruppo comunista, voterà contro - ha affermato il compagno Todros - il decreto che proroga i contributi Gesca, che lavoratori e datori di lavoro dovranno continuare a pagare fino al 31 dicembre. Un no, quello dei deputati comunisti, che vuol significare condanna di una politica che punta, ancora una volta, a far pagare ai lavoratori il costo della casa anziché dare piena attuazione alla legge per la casa, attraverso il suo sollecito rinvio a medio termine, l'emanazione di norme che la rendano agile.

Il gruppo comunista, voterà contro - ha affermato il compagno Todros - il decreto che proroga i contributi Gesca, che lavoratori e datori di lavoro dovranno continuare a pagare fino al 31 dicembre. Un no, quello dei deputati comunisti, che vuol significare condanna di una politica che punta, ancora una volta, a far pagare ai lavoratori il costo della casa anziché dare piena attuazione alla legge per la casa, attraverso il suo sollecito rinvio a medio termine, l'emanazione di norme che la rendano agile.

Il gruppo comunista, voterà contro - ha affermato il compagno Todros - il decreto che proroga i contributi Gesca, che lavoratori e datori di lavoro dovranno continuare a pagare fino al 31 dicembre. Un no, quello dei deputati comunisti, che vuol significare condanna di una politica che punta, ancora una volta, a far pagare ai lavoratori il costo della casa anziché dare piena attuazione alla legge per la casa, attraverso il suo sollecito rinvio a medio termine, l'emanazione di norme che la rendano agile.

Il gruppo comunista, voterà contro - ha affermato il compagno Todros - il decreto che proroga i contributi Gesca, che lavoratori e datori di lavoro dovranno continuare a pagare fino al 31 dicembre. Un no, quello dei deputati comunisti, che vuol significare condanna di una politica che punta, ancora una volta, a far pagare ai lavoratori il costo della casa anziché dare piena attuazione alla legge per la casa, attraverso il suo sollecito rinvio a medio termine, l'emanazione di norme che la rendano agile.

Il gruppo comunista, voterà contro - ha affermato il compagno Todros - il decreto che proroga i contributi Gesca, che lavoratori e datori di lavoro dovranno continuare a pagare fino al 31 dicembre. Un no, quello dei deputati comunisti, che vuol significare condanna di una politica che punta, ancora una volta, a far pagare ai lavoratori il costo della casa anziché dare piena attuazione alla legge per la casa, attraverso il suo sollecito rinvio a medio termine, l'emanazione di norme che la rendano agile.